

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO CONSILIARE JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA , AD OGGETTO: STRALCIO DELL'ART. 6 DEL DDL CONCORRENZA E DIFESA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- il 4 novembre u.s. il Consiglio dei Ministri ha approvato il Disegno di legge per il mercato e la concorrenza 2021, che corrisponde a uno degli obiettivi individuati dal governo nel PNRR;
- il DDL Concorrenza interviene su settori cruciali e strategici per la vita del Paese, incidendo su “servizi di interesse economico generale”, ossia quei servizi di natura pubblica che possono essere oggetto di “monetizzazione” e definisce le linee programmatiche di sviluppo e indirizzo dell’economia del nostro Paese negli anni a venire grazie ai fondi stanziati dal PNRR;
- nella Sezione III - Art.6 (Servizi pubblici locali e trasporti) si introduce il tema della *governance* dei servizi pubblici locali prevedendo la privatizzazione dei servizi pubblici locali a rilevanza economica e la ridefinizione del ruolo dei Comuni nella gestione dei servizi stessi.

Considerato che:

- l'art. 6 “Delega in materia di servizi pubblici locali” del Ddl Concorrenza, predisposto dal Governo e all’esame del Parlamento, ha il dichiarato obiettivo di promuovere lo sviluppo della concorrenza, rimuovere gli ostacoli regolatori, di carattere normativo e amministrativo, all’apertura dei mercati e di garantire la tutela dei consumatori, su materie di pubblico interesse (ad es. energia, trasporti, rifiuti);
- Nella Sezione III - Art.6 in particolare viene rilevato che l'ente locale che scelga di gestire in proprio un servizio pubblico locale dovrà produrre “una motivazione anticipata e qualificata che dia conto delle ragioni che giustificano il mancato ricorso al mercato” (par. f); dovrà tempestivamente trasmetterla all’Autorità garante della concorrenza e del mercato (par.g); dovrà prevedere sistemi di monitoraggio dei costi (par. i); dovrà procedere alla revisione periodica delle ragioni per le quali ha scelto l'autoproduzione (par g) anche razionalizzando la disciplina vigente sugli oneri di trasparenza in relazione agli affidamenti *in house*;

Rilevato che:

- l'Art. 6 sopra citato interviene direttamente sul ruolo dei Comuni e sulla gestione dei servizi pubblici locali, ed in particolare:

ponendo la materia dei servizi pubblici nell'ambito della competenza esclusiva statale di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera p della Costituzione (par. a)

definendo, nell'ambito delle forme di gestione dei servizi pubblici locali, la modalità di gestione pubblica da parte dei Comuni come pesantemente condizionata da una serie di adempimenti stringenti nel metodo e nel merito, rendendola di fatto straordinaria e residuale rispetto all'affidamento con gara (par. f-g-h-i);

incentivando, attraverso premialità, il modello “*multiutility*” di gestione aggregata dei servizi pubblici locali;

Considerato che:

- sulla materia della gestione dei servizi pubblici locali, il 12-13 giugno 2011 si è svolto un referendum, attraverso il quale la maggioranza assoluta del popolo italiano si è pronunciata contro la privatizzazione dei servizi pubblici locali e per la sottrazione degli stessi, a partire dall'acqua, alle dinamiche di profitto;

- l'art. 6, oltre a contraddire la volontà popolare sopra citata, metterebbe in discussione alla base la funzione pubblica e sociale dei Comuni, costringendoli di fatto al ruolo di enti unicamente deputati a mettere sul mercato i servizi pubblici di propria titolarità, con grave pregiudizio dei propri doveri di garanti dei diritti della comunità di riferimento;

- l'Art.6 così formulato complicherebbe sensibilmente l'attività di controllo e indirizzo che il Comune svolge attraverso le società partecipate;

Ritenuto che:

- la crisi prodotta dalla pandemia da Covid 19 ha evidenziato tutti i limiti di una società unicamente regolata dal mercato ed ha posto la necessità di ripensare il modello sociale, a partire da una nuova centralità dei territori, come luoghi primari di protezione dei beni comuni e di realizzazione di politiche orientate alla giustizia sociale ed alla transizione ecologica e dai Comuni come garanti dei diritti e della democrazia di prossimità;

- i servizi pubblici locali sono strumento per la tutela della persona, della sua dignità, della sua emancipazione e dei suoi diritti e a questo devono tendere e non al profitto;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a richiedere formalmente a Parlamento e Governo lo stralcio dell'art. 6, affinché nel ddl Concorrenza siano salvaguardate le prerogative e le competenze delle Regioni e degli Enti locali;

- a promuovere l'avvio di una discussione pubblica sul ruolo dei Comuni, dei servizi pubblici e dei beni comuni dentro un contesto di ripensamento del modello sociale dettato dalla necessità di affrontare la diseguaglianza sociale e la crisi climatica, evidenziate anche dalla pandemia;

- ad inoltrare il presente atto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Presidenza della Regione, alla Presidenza della Provincia, alle Presidenze di ANCI e ALI.